

Il Mattino

- 1 Il progetto – [All'Unisannio i Frammenti](#)
- 2 Il master - [A Napoli parte l'Academy 5G «Rivoluzioneremo il futuro»](#)
- 3 In città - [Smog, 12 domeniche senza le auto](#)

La Repubblica

- 4 Federico II – [Scontro tra Califano e Lorito nel nome di Manfredi](#)

Il Fatto Quotidiano

- 7 Urbino – [“Il prof promuove la sua allieva”. Il caso in Procura](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 9 Il commento – [Il laboratorio permanente di futuro](#)

WEB MAGAZINE**Rai Radio 1 – Eresie**

Chi fece fuori Craxi? – [L'intervento dell'economista Unisannio E. Brancaccio](#)

Ntr24

[All'Unisannio un progetto sul linguaggio delle fiabe: si parte con 'Il piccolo principe'](#)

[Imprenditorialità e ICT: all'Unisannio studenti e ricercatori dall'Uzbekistan](#)

GazzettadiBenevento

[La storia di Benevento e del Sannio attraverso i manifesti, i giornali ed i santini elettorali](#)

["Frammenti di un discorso favoloso" è il titolo del nuovo progetto del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza dell'Università del Sannio](#)

Anteprima24

[Imprenditorialità e ICT: all'Unisannio studenti e ricercatori dall'Uzbekistan](#)

Ottopagine

[All'Unisannio studenti e ricercatori dall'Uzbekistan](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Accademie, la retribuzione dei docenti non è equiparabile a quella dei prof universitari](#)

[Università, Manfredi: mi auguro nuove risorse subito](#)

[I direttori generali delle università come i piloti](#)

[Parte da Nature la crociata contro le riviste scientifiche «predatorie»](#)

Roars

[Citarsi addosso: Anvur cerca di smentire e invece dà la conferma](#)

Universiade2019

[Il saluto del commissario Gianluca Basile](#)

Ansa

[Amazon Women in Innovation, al via bandi università](#)

IL PROGETTO

ALL'UNISANNIO I «FRAMMENTI»

«Frammenti di un discorso favoloso» è il titolo del nuovo progetto del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza dell'Università del Sannio rivolto agli studenti delle IV e delle V classi delle scuole superiori. L'iniziativa, curata da Felice Casucci e coordinata da Cristina Ciancio fonda le sue radici nell'esperienza maturata con l'insegnamento di Diritto e Letteratura del



professor Casucci. Ad aprire il ciclo, oggi dalle 15 sarà «Il Piccolo Principe» di Antoine de Saint-Exupéry. Una partecipazione tutta al femminile. Interverranno Ilaria Vera Pengue e Gloriana Vitelli del liceo scientifico dell'Iis Galilei-Vetrone, polo di Guardia Sanframondi, Ilaria Iele e Daria Todino del liceo scientifico Rummo, mentre Ilaria Giugliano e Roberta Malo, studentesse di Giurisprudenza guideranno le prime riflessioni sul tema. ► Benevento, dalle 15, aula 6, plesso via delle Puglie

A Napoli parte l'Academy 5G «Rivoluzioneremo il futuro»

► Al via oggi il primo master del genere in Italia nel campus Federico II a San Giovanni a Teduccio ► Trenta gli iscritti, provenienti anche dall'estero Corso in collaborazione con Capgemini, Tim e Ptc

L'INNOVAZIONE

Mariagiovanna Capone

A Napoli Est c'è il futuro della digital transformation. Da domani il campus di San Giovanni a Teduccio ospita trenta allievi che fanno parte della 5G Academy, nuovo master dell'Università degli Studi Federico II creato insieme a Capgemini, società leader mondiale nei servizi di consulenza e tecnologia, all'avanguardia nell'innovazione per consentire ai suoi clienti di orientarsi al meglio in un mondo costantemente in evoluzione del cloud, del digitale e delle piattaforme. Un corso unico nel suo genere (è il primo in Italia) che formerà laureati in discipline scientifiche, ingegneristiche e umanistiche al futuro della rete, creato in collaborazione con Tim e Ptc (Parametric Technology Corporation) per fornire le competenze ricercate dalle aziende per sfruttare le potenzialità della tecnologia 5G attraverso un approccio learning-by-doing. Gli studenti provengono da tutta Italia e non mancano gli stranieri: un pakistano e un algerino, segno che l'interesse del 5G è global e non certo local. Alla presentazione dell'Academy della Federico II hanno definito questa occasione come «un evento rivoluzionario» in grado di «cambiare il futuro del Paese, con un processo

innovativo che parte da Napoli e si rifletterà nel mondo».

CAMBIAMENTO EPOCALE

Il corso durerà sei mesi e si svilupperà in quattro fasi, l'ultima delle quali è la più importante e concerne la possibilità di realizzare progetti sul campo supportati dai partner per lo sviluppo di business case. Alla fine del master, i partecipanti più talentuosi potranno essere assunti all'interno di Transformation Consulting, la business unit di Capgemini in Italia dedicata alla digital transformation, perché obiettivo della società è investire sul capitale umano. «Gli studenti avranno la possibilità di apprendere i più attuali hot topic come IoT, Digital Manufacturing, Cyber Security, artificial intelligence e tecnologie cloud, con il supporto dei partner tecnologici coinvolti nella redazione di business case e nello sviluppo delle loro competenze», spiega la coordinatrice didattica Antonia Maria Tulino, professore ordinario in telecomunicazioni presso il DiTei (Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione) della Federico II e research professor alla NYU Tandon School of Engineering. I docenti coinvolti nell'Academy sono sia della Federico II, provenienti da diverse aree scientifiche ed economiche, sia docenti di rinomate università nazionali e internazionali e rappresentanti del mondo dell'economia.



«Abbiamo scelto di realizzare l'Academy proprio a Napoli, perché abbiamo imparato a conoscerla già nel 2013, investendo qui e assumendo circa 300 persone nei nostri uffici. Creatività e competenza i punti di forza» precisa Gea Smith, Telecoms, Media & Technology Director Capgemini Business Unit Italy. Mentre Alessandro Puglia, 5G Academy director di Capgemini sottolinea l'importanza di puntare in alto: «Nessuno sa in realtà cosa accadrà con il 5G, è un momento rivoluzionario e ciascuno di voi potrà dare il suo contributo a questo cambiamento epocale. Siamo

orientati all'analisi dei trend di mercato dei comparti Healthcare, Manufacturing, Media & Entertainment e Insurance e delle tecnologie abilitate dal 5G, sia allo sviluppo proattivo di use case e business model innovativi applicati a settori diversi».

Secondo i principali analisti, tra il 2020 e il 2023 il mercato globale del manufacturing investirà 2,5 miliardi sulle reti 5G e private LTE, ritenute il principale driver per promuovere una trasformazione che abiliti l'Industria 4.0. Andrea Laudadio, Tim Academy Director guarda al master come a «un momento epoca-

le che parte oggi da Napoli», mentre Roberta Borsotti, Ptc Alliance Manager, sottolinea «il valore sociale che la 5G porterà al Paese, che diventerà più sostenibile». Per Leopoldo Angrisani, direttore della 5G Academy e direttore del CeSMA della Federico II sarà «un luogo di contaminazioni e sperimentazioni», sostenuto da Giorgio Ventre, direttore del DiTei e della Apple Academy, Vito Grassi, presidente di Confindustria Campania e Valeria Fascione, assessore Regione Campania Innovation, Startup and Internalization.

L'infrastruttura 5G consentirà di ridurre la latenza, aumentare la velocità di trasmissione dei dati e incrementare di vari ordini di grandezza la densità di oggetti e persone connesse

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città, l'allarme

Smog, 12 domeniche senza le auto

► La Commissione Ambiente vara il calendario 2020 ► Lombardi: «Intesa ok, considerati anche eventi in agenda»
Polveri killer, altri sforamenti: già raggiunta quota 7 Legambiente e Wwf: «Controlli caldaie e rivedere mobilità»

L'INQUINAMENTO

Paolo Bocchino

Dodici piccoli sacrifici, dodici occasioni per riflettere su una emergenza globale ma anche locale. La commissione Ambiente del Consiglio comunale ha dato il via libera al calendario 2020 delle chiusure al traffico. Giornate ecologiche che cadranno di domenica e toccheranno tutti i quartieri della città per ricordare la centralità delle problematiche ambientali, smog in primis. La prima delle quali è già alle porte: domenica 26 sarà il rione Libertà con la zona dell'Addolorata a inaugurare il ciclo di appuntamenti che vedrà protagonisti a seguire Capodimonte (16 febbraio), Centro storico (10 marzo), Mellusi-Atlantici (19 aprile), rione Ferrovia (10 maggio), Pacevecchia (7 giugno). Turnazione che vedrà coinvolti ancora alcuni quartieri ma anche innesti nuovi nella seconda metà dell'anno. Il rione Libertà che chiuderà al traffico il 26 luglio, ma in questo caso nella zona San Modesto, per poi cedere il testimone a centro storico (16 agosto), Triggio (20 settembre), Pacevecchia (11 ottobre), Mellusi-Atlantici (29 novembre), Capodimonte (13 dicembre).

L'ANALISI

«Nell'individuare le date insieme al consigliere Domenico Franze - dice la presidente della commissione Romilda Lombardi - abbiamo considerato gli altri appuntamenti di interesse collettivo già in agenda, così da poter consentire anche alla polizia municipale di pianificare al meglio le proprie attività. Sono soddisfatta che l'intera commissione abbia partecipato alla definizione di questo calendario con spirito costruttivo e senza pregiudizi. Siamo tutti consapevoli che non si tratta della panacea dei mali e che lo smog non si cancella chiudendo le strade per qualche ora, ma è pur necessario invitare i cittadini alla riflessione per stimolare in ognuno la voglia di diventare parte attiva di un processo di rinnovamento e rinascita ambientale non più rinviabile». Concetti condivisi in maniera bipartisan dai commissari di entrambi gli schieramenti. L'evidenza solare dei dati certificati dall'Arpac del resto non lascia molto spazio ai dubbi.

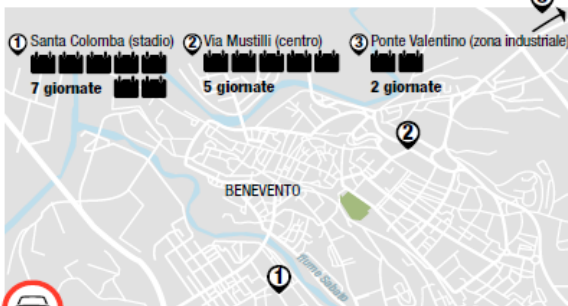
I VALORI

I report ufficiali pubblicati ieri dall'Arpac parlano di 7 sforamenti di Pm10 già verificatisi dall'inizio dell'anno. Sette su dodici giorni, con un'ulteriore giornata esattamente sulla soglia (50 microgrammi per metro cubo d'aria) e altre due nelle quali la centralina di Santa Colomba è stata fuori uso per problemi tecnici. Valori fuorilegge anche in via Mustilli in 5 occasioni e altre 2 si sono verificate a Ponte Valentino. Un quadro non confortante che impone azioni di sistema più incisive: «Bisogna riconsiderare la mobilità e i tempi della città - suggerisce Antonio Basile, leader provinciale di Legambiente - Al di là della ricerca delle cause che possono determinare il fenomeno, è necessario potenziare la rete dei collegamenti ciclo-pedonali così da offrire alternative reali ai cittadini. Spesso infatti, pur avendo la sensibilità e la volontà di agire in

modo consapevole, vengono a mancare le opportunità reali. E non mi riferisco a chissà quali interventi straordinari. Un semplice marciapiedi ad esempio, che oggi manca, consentirebbe di percorrere in sicurezza via delle Puglie nel tratto in prossimità di via Avellino e raggiungere così il centro». Altro nodo chiave del problema nelle parole di Camillo Campolongo, presidente del Wwf: «Ci piacerebbe che l'amministrazione rispondesse a qualche semplice domanda: che fine hanno fatto i controlli sulle caldaie? Si tratta forse di un provvedimento troppo impopolare per essere adottato? O altrimenti, come si spiegano le lungaggini incomprensibili sul tema? Il problema smog si risolve con azioni concrete. Più bici e meno auto in strada per esempio, ma non mi pare che i comportamenti reali vadano in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sforamenti Pm10



CHIUSURE AL TRAFFICO - IL CALENDARIO

26 gennaio: rione Libertà (zona Addolorata)	26 luglio: rione Libertà (zona San Modesto)
16 febbraio: Capodimonte	16 agosto: Centro storico
10 marzo: Centro storico	20 settembre: Triggio
19 aprile: Mellusi - Atlantici	11 ottobre: Pacevecchia
10 maggio: rione Ferrovia	29 novembre: Mellusi - Atlantici
7 giugno: Pacevecchia	13 dicembre: Capodimonte

centimetri

LE ELEZIONI ALL'UNIVERSITÀ

“Così cambieremo l'ateneo Federico II”

In un'aula gremita primo confronto pubblico tra i due candidati alla carica di rettore. Puntano entrambi sulla ricerca. Ma è scontro sull'eredità del neoministro Manfredi. Califano: “Abbiamo meno fondi e docenti”. Lorito: “No, ci sono più giovani e più risorse”

di Bianca De Fazio • a pagina 2

Federico II, scontro tra Califano e Lorito nel nome di Manfredi

Primo confronto pubblico dei due candidati alla poltrona di rettore dopo la nomina del ministro. Il presidente di **Medicina**: “Abbiamo meno risorse e docenti”. Il direttore di **Agraria**: “No, ci sono più fondi e giovani in cattedra”

di Bianca De Fazio

La Federico II si prepara a scegliere il successore del neoministro Manfredi. Dopo che gli ultimi rettori sono stati eletti senza competizione interna, essendo candidati unici, la successione a Manfredi vede ai nastri di partenza due sfidanti. Entrambi da anni coltivano, più o meno in segreto, il sogno di guidare l'ateneo laico più antico d'Italia. Entrambi hanno messo in piedi un apparato di sostegno alla propria candidatura, entrambi vanta-

no una macchina che lavora incessantemente - spesso dietro le quinte - al loro successo. Luigi Califano, presidente della Scuola di **Medicina**, e Matteo Lorito, direttore del dipartimento di **Agraria**, si sono confrontati ieri pubblicamente, per la prima volta, dinanzi a nu-

merosi colleghi. Sul tema della ricerca in Federico II, collegata alla governance di ateneo e alle sue prospettive future. «Vogliamo un confronto sui contenuti, sui grandi temi. Quale, appunto, stavolta,

la ricerca» incita il padrone di casa, il direttore del dipartimento di **Giurisprudenza** Sandro Staiano. Il gruppo di docenti e ricercatori che ha organizzato l'incontro - Bruno Catalanotti e Daniela Montesarchio in testa - è ben attento a non urtare le suscettibilità dell'uno e dell'altro candidato. Ma Staiano affonda il colpo: «Questo ateneo ha fatto grandissimi passi avanti nella considerazione generale e nei finanziamenti, ma persiste e si aggrava un problema di organizzazione e regolazione del sistema che può comportare un aggravamento delle situazioni di crisi. Dunque su questo voi, voi candidati, dovete dire qualcosa». Ed i due non si sottraggono.

Per oltre due ore, seduti in prima fila in un'aula della sede centrale dell'ateneo che si rivela troppo piccola per contenere gli oltre 300 professori e ricercatori giunti ad ascoltare Califano e Lorito (al punto che gli organizzatori fanno aprire una sala attigua dotata di maxischermo con collegamento video

al dibattito), i candidati ascoltano le esperienze personali di chi la ricerca la fa, anche ai massimi livelli, scontrandosi con una struttura amministrativa e organizzativa non sempre all'altezza delle esigenze.

Ascoltano le esperienze che i ricercatori napoletani hanno vissuto all'estero, si confrontano con realtà accademiche diverse e spesso più agili. E quando tocca a loro prendere la parola, pur giovandosi entrambi della mancanza di contraddittorio decisa dagli organizzatori, Califano e Lorito sanno che si stanno giocando una carta importante, in vista della competizione elettorale che dovrebbe tenersi ad aprile.

E dopo la diplomatica stretta di mano ad uso dei fotografi, dopo avere l'uno ringraziato l'altro per aver accettato un confronto democraticamente utile, hanno entrambi sottolineato la necessità di una struttura di supporto alla ricerca. Califano fa riferimento agli «esempi virtuosi della Fondazione dell'u-

niversità di Milano e all'Ufficio progetti e programmi dell'**università** di Bologna» e auspica un potenziamento degli uffici napoletani, quelli della Ripartizione Ricerca, con personale formato ad hoc, che conosca l'inglese e sia in grado di dare una mano anche in fase di rendicontazione; e lancia un'idea suggestiva: mettere al lavoro,

in quegli uffici, 10 dottori di ricerca «che rappresentano le 10 anime dell'ateneo». Lorito parla piuttosto di «un hub della ricerca» e della possibilità di creare una «**economia** circolare della risorsa progetto, collegando l'un progetto agli altri». Ma non è tanto sulle proposte che si avverte la differenza tra i candidati - portatori di istanze di due diversi gruppi, di due diversi modelli di ateneo - quanto sul ritratto della situazione attuale che ciascuno di loro disegna nel **corso** dell'intervento. Se Califano - che il lancio di una moneta vuole intervenga per primo - sottolinea il chiaroscuro di «un ateneo che ha meno finanziamenti che nel 2008 e che soffre

una riduzione del 24 per cento dei docenti», Lorito parla di «un ateneo in grande salute, in condizioni economicamente solide e, soprattutto, rinnovato nell'età: negli ultimi 4 anni è stato rinnovato un quinto del corpo docente, e dunque oggi l'ateneo è più giovane». Lorito parla di «un balzo evolutivo possibile anche grazie al fatto che Manfredi è diventato ministro». Sono queste le ultime parole del suo intervento, ed il riferimento al neoministro basta a collocarlo nel solco della continuità. Mentre Califano sceglie uno slogan, per salutare il pubblico: «Dobbiamo essere un ateneo libero, inclusivo e internazionale».

La sfida ha davanti a sé ancora un lungo percorso.

Fatto soprattutto di incontri e contatti, ma nessuno dei candidati disdegna il web. E dopo il sito di Califano (www.luigicalifano.it) da ieri è on line su internet anche quello dello sfidante (www.matteolorito.com).

REPRODUZIONE RISERVATA

“Potenziamo gli uffici della Ripartizione Ricerca con personale formato ad hoc che sappia l'inglese e mettiamo a lavorare 10 dottorandi”



“Serve un hub della ricerca e dobbiamo creare una **economia circolare della risorsa progetto, collegandoli tra loro”**

Gli sfidanti

A sinistra Luigi Califano, a destra Matteo Lorito. Sono i candidati per la poltrona di rettore alla Federico II



Urbino Finisce al Tar e sul tavolo dei pm il concorso da ricercatore in filosofia, fra i titoli anche "un libro non ancora pubblicato"

"Il prof promuove la sua allieva"

Il caso in Procura

UNIVERSITÀ

» MARCO PASCIUTI

Il nome ricorre persino nel curriculum, lunghissimo, del docente. Alla voce "Recensioni, prefazioni e postfazioni" si legge due volte "R. Castorina", dove la "R." sta per Rosanna. Assegnista di ricerca dell'università di Urbino, da anni collabora con Luigi Alfieri, ordinario di Filosofia politica, e a fine 2019 ha vinto un concorso da ricercatore a tempo determinato. La commissione esaminatrice era presieduta dallo stesso Alfieri. Una vicinanza che nei corridoi di via Aurelio Saffi ha suscitato diversi dubbi, che ora si sono consolidati in un ricorso al Tar e in un esposto in Procura presentati da Paolo Ercolani, noto saggista e docente a contratto nello stesso ateneo. Entrambi hanno l'abilitazione a professore di seconda fascia di Filosofia politica, la materia del concorso; lei dal 2014, lui dal 2017 e ne ha un'altra in Filosofia morale.

IL BANDO dell'ultimo concorso universitario finito sulla scrivania di un pubblico ministero è del 23 maggio 2019. Quel giorno l'Università "Carlo Bo" avvia la selezione di un ricercatore cui proporre un contratto di tre anni nella facoltà di Filosofia politica. Si presentano in cinque. Siciliana, classe 1982, laureata in Sociologia, Castorina nel 2011 consegue in dottorato in "Filosofia delle scienze sociali e comunicazione simbolica" all'università dell'Insubria. A vegliare sul suo lavoro è Luigi Alfieri, definito sul sito dell'ateneo

"tutor non afferente all'Università". Quell'anno il prof firma la pre-

fazione di un libro dell'allieva ("Governare l'in-umano. Miti e politiche della razza, biopotere, eugenetica", Aras Edizioni) e un'altra la verga nel 2013 per il volume "Paradossi della fragilità. Critica della normalizzazione so-

ciale tra neuroscienze e filosofia politica" (Mimesis). Alfieri apprezza i due lavori al punto che non solo li cita nella propria biografia, ma li adotta come testi nel corso di "Gestione delle Politiche, dei Servizi Sociali e della Media-

zione Interculturale" a Urbino.

Dall'ottobre 2015 "ad oggi" Castorina ha fatto parte "del gruppo di ricerca 'Potere, istituzioni e forme di controllo sociale'", il cui responsabile è il prof. Lo stesso Alfieri, poi, per Aracne Editrice è il direttore della collana "Il cuore nero", nel cui comitato scientifico siede l'allieva. L'ultimo numero della rivista è del maggio 2019, il mese in cui parte il concorso.

Castorina presenta la candidatura il 4 luglio e il 24 ottobre la commissione presieduta da Alfieri la dichiara vincitrice con 42 punti contro i 32,5 di Ercolani, secondo, e i 27,5 del terzo classifi-

cato. Dieci punti di distacco sul filosofo romano, che a Urbino ha insegnato per 15 anni consecutivi, collabora con diverse testate ed è autore di saggi pubblicati da case editrici nazionali come Marsilio, con cui ha pubblicato "Contro le

donne. Storia e critica del più antico pregiudizio" (2016) e "Figli di un io minore. Dalla società aperta alla società ottusa" (2019).

LA DECISIONE è presa, nonostante il prof e la ricercatrice collaborino da tempo. Nel curriculum, ad esempio, Castorina si definisce "cultore della materia presso la cattedra di Filosofia politica" di Urbino e annovera tra il 5 maggio e il 4 giugno 2014 e tra il 1° e il 31 marzo 2015 un "incarico di supporto alla didattica" nel corso di Alfieri. Quella che una volta si chiamava assistente.

"La figura dell'assistente non esiste più da decenni - replica Alfieri al Fatto -. La Castorina è stata titolare di un contratto integrativo con me per due volte. Punto. Significa che ha tenuto alcune ore di lezione". Non è un lavoro? "Io non sono il suo datore di lavoro - prosegue il docente -. Si chiama collaborazione didattica. C'è stata con lei come con decine di altre persone in 40 anni". Il problema è che l'allieva si è candidata e il prof era presidente della commissione che poi l'ha scelta: "Non c'è una legge che lo vieta".

Non c'è solo questo. Secondo l'autore dell'esposto, tra le 12 pubblicazioni sottoposte alla commissione Castorina ne avrebbe presentata una dal titolo "Il paradigma biopolitico e le prospettive ermeneutiche" (Argalia Editore), che non ancora andata in stampa ed era priva del codice Isbn e di

Selezione sotto accusa

Ercolani, noto docente a contratto, contro la vincente Castorina, assistente del presidente

I PROTAGONISTI



LUIGI ALFIERI
Ordinario a Urbino, presiede la commissione



ROSANNA CASTORINA
Vincitrice del concorso, allieva del prof Alfieri



PAOLO ERCOLANI
Professore a contratto, ha impugnato il concorso

deposito legale, adempimenti previsti dalla legge perché un lavoro editoriale possa essere accettato in un concorso pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondata nel 1506 L'Università di Urbino è intitolata a Carlo Bo dal 2003

*Il commento*

Il laboratorio permanente di «futuro»

di **Nicola Saldutti**

È un posto che sta diventando un laboratorio permanente di futuro, il polo dell'Università Federico II di San Giovanni a Teduccio. Perché qui si impara in un luogo dove le cattedre praticamente non ci sono, perché qui il confine tra la formazione e l'esperienza delle imprese non esiste, anzi è proprio dalla contaminazione di questi due mondi che la ricetta sta dimostrando di poter funzionare. E la parola Academy ha ripreso un senso moderno di questa nuova economia della conoscenza. Eppure le palazzine, i giardini curati, le aule, l'aula magna sono tutt'altro che un satellite piovuto giù da chissà quale galassia. Anzi, sono ormai diventate un pezzo di quel territorio, lo hanno (già) trasformato. Apple, Cisco, Deloitte, ieri Capgemini, domani Accenture. Si parla di Oracle. Ci dev'essere qualcosa nel «modello San Giovanni», fortemente voluto dall'attuale ministro della Ricerca e dell'Università, Gaetano Manfredi, fino a qualche giorno fa rettore dell'ateneo. Federico II, Regione, Comune, aziende, stanno trovando una strada comune. Cosa rara. Forse tutto nasce dalla capacità di ascoltare le esigenze delle imprese che stanno cambiando, forse la necessità di rimettere in gioco la stessa Università (senza salire in cattedra). E dunque un sistema di alta formazione flessibile in grado di offrire soluzioni «chiavi in mano» alle aziende che hanno bisogno di restare o diventare competitive, con la possibilità di

costruire insieme percorsi di formazione su misura. E in questo modo, diventare anche pionieri, una piccola avanguardia. Come ad esempio per il corso inaugurato ieri per il 5G, la tecnologia destinata a cambiare il nostro modo di vivere, non solo di comunicare. Ecco, forse il segreto è proprio la combinazione umanistico-scientifica fortemente radicata sul territorio. Un modo nuovo per attrarre non solo capitali ma competenze, saperi. Se tutto si gioca sulla infrastrutture immateriali, sulla conoscenza, allora la capacità di recuperare è ancora possibile. Potremmo definirla la nuova manifattura, che mescola saper fare e conoscere. Un mix dove, con un po' di coraggio, il Mezzogiorno può ancora giocare una partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA